

INDICE

Introduzione	pag.	4
Capitolo I – Insedimenti nel territorio di Sedilo: dalla preistoria all’età moderna	pag.	7
1.1. Il territorio	“	8
1.1.1. I primi ritrovamenti	“	8
1.2. Sedilo dall’età punica all’età romana	“	10
1.3. Sedilo in età bizantina	“	11
1.4. Sedilo nel medioevo giudicale	“	14
1.5. Sedilo nel periodo feudale	“	15
Capitolo II – Insedimenti e chiese medievali nel territorio di Sedilo	pag.	17
2.1. Le fonti	“	18
2.2. Il tema dei villaggi medioevali abbandonati	“	20
2.2.1. <i>Domus, domestica e villaggio</i>	“	21
2.2.2. Gli insediamenti medioevali abbandonati nell’attuale territorio di Sedilo	“	23
<i>Il Villaggio di Busurtei</i>	“	24
<i>La Villa di Guilcer</i>	“	28
<i>Il Villaggio di Nordai</i>	“	31
2.3. Le chiese campestri nel territorio di Sedilo	“	31
<i>Santu Antinu ‘e Campu</i>	“	34
<i>S. Ittoria ‘e Ziccori</i>	“	37
<i>S. Cattolica</i>	“	40
Capitolo III – La Toponomastica del territorio di Sedilo	pag.	42
3.1. Ambiente naturale	“	43
3.2. Ambiente umanizzato	“	44
3.3. Vegetazione spontanea e incolto	“	44
3.4. Coltivo		45

3.5. Viabilità	45
3.6. Insediamento	46
Conclusioni	pag. 48
Bibliografia	pag. 51

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare innanzitutto il mio relatore, professor Marco Milanese, per avermi dato l'opportunità di realizzare questo lavoro guidandomi con suggerimenti e indirizzi di metodo che mi hanno consentito di raggiungere questa meta.

Ringrazio inoltre la Dottoressa Cinzia Podda per la grande disponibilità e cortesia dimostratemi e per l'aiuto fornito in particolare durante la realizzazione delle carte, realizzate con l'ausilio dei Sistemi Informativi Geografici.

Un ringraziamento va anche agli amici che hanno speso parte del proprio tempo per leggere e discutere con me le bozze del lavoro.

Un ringraziamento speciale va invece alla mia famiglia senza il cui supporto non avrei mai potuto conseguire questo risultato.

INTRODUZIONE

Il lavoro da me svolto in occasione della discussione della tesi per il conseguimento di una Laurea Triennale in Scienze dei Beni Culturali si pone l'obiettivo di fornire un quadro sulle dinamiche dell'insediamento umano nel territorio comunale di Sedilo, con particolare riferimento al periodo medievale sardo che negli ultimi anni ha progressivamente modificato interpretazioni grazie alle recenti prospettive suggerite dalla ricerca archeologica.

Partendo quindi dalla bibliografia e dagli studi multidisciplinari condotti sul territorio dal Progetto Iloi, attraverso una metodologia che ha avuto nelle ricognizioni sui siti presi in esame lo strumento dai cui ricavare dati ed informazioni, è stato realizzato un elenco degli insediamenti e degli edifici religiosi presenti oggi nel territorio comunale di Sedilo che è stato poi rappresentato cartograficamente con l'ausilio dei Sistemi Informativi Geografici.

Il summenzionato territorio di Sedilo conserva numerose testimonianze riguardanti gli insediamenti scomparsi e gli edifici di culto: questi ultimi rappresentano la traccia più evidente delle diverse forme di abitato rurale e di una probabile organizzazione bizantina del territorio che solo un'indagine archeologica, per ora assente, potrebbe rivelare.

Si è anche provveduto a fornire lo studio di una raccolta degli avvenimenti storici che hanno riguardato l'area di Sedilo. Nel capitolo dedicato a questo argomento ci si è occupati di tracciare la storia del territorio dalle origini dei primi insediamenti, risalenti all'ultima fase del Neolitico, fino a qualche cenno sull'età feudale.

È stato comunque dedicato maggior spazio al periodo storico che più riguarda il lavoro qui presentato: il Medioevo. I secoli tra il VI e il XIV hanno visto la Sardegna al centro di molte trasformazioni, soprattutto inerenti alle problematiche demografiche ed insediative degli ultimi anni

del Medioevo isolano. In questa prospettiva sono risultate utili le raccolte di A. Terrosu-Asole e J. Day e le opere storiografiche ampiamente citate nel sottocapitolo dedicato alle fonti.

La novità che si è voluto introdurre nel redigere il presente lavoro è quella di accompagnare, alla ricerca storica ed archeologica, un'analisi sulla toponomastica del territorio che è stata schematizzata secondo il lavoro preso a modello condotto da Fabio Redi, dell'Università de L'Aquila.

La conoscenza di questi siti archeologici mi ha spinto ad interessarmi alla loro storia e specialmente ad interrogarmi sulla loro tutela e valorizzazione, data anche la scarsa attenzione istituzionale a loro dedicata essendo ancora considerati alla stregua di una qualsiasi area rurale,¹ priva di interesse accademico, e sottoposti, con l'ausilio di mezzi meccanici, ad un intensivo ed invasivo deterioramento.

¹ Vd., Milanese M., 2010

CAPITOLO I

Insedimenti nel territorio di Sedilo: dalla preistoria all'età moderna

1.1 Il territorio

Il territorio di Sedilo sorge sull'estremo lembo dell'altopiano basaltico che discende verso Est dalle pendici del *Marghine*; si estende sulla media Valle del Tirso ed oltre il fiume, sulle colline e nelle gole di *Lochele*, fino al limite della Barbagia e del *Barigadu*.²

La superficie del territorio ricopre 7.200 Ha.

Il suolo si presenta per la maggior parte costituito da rocce vulcaniche (trachite grigia, rocce basaltiche, tufo calcareo).

Oltre al Tirso, l'unico fiume che lambisce la zona orientale, sono numerosi i torrenti (es. *Riu de Lochele*).

Il territorio di Sedilo confina ad Ovest con il comune di Aidomaggiore, a Sud con il lago Omodeo, ad Est con il comune di Olzai ed infine a Nord con i paesi Noragugume e Dualchi.

L'intera zona era fortemente caratterizzata dal fiume Tirso, che rendeva l'area molto adatta all'insediamento umano.

Rappresentava innanzitutto una risorsa preziosa ed insostituibile oltre che un'importante via di comunicazione naturale.

L'elevato numero di monumenti, che vanno dal Neolitico al Medioevo, ne sottolinea l'importanza strategica ed economica.³

1.1.1 I primi ritrovamenti

Sulla base delle prove archeologiche, è possibile affermare che il primo popolamento di Sedilo abbia avuto origine nell'ultima fase del periodo Neolitico (fine IV- inizi III a.C.).

A tale epoca possono essere attribuite le note necropoli scavate nella

² Vd., Spada A, Sedilo La Storia

³ Vd. Depalmas A., Progetto Iloi, 1998

roccia note con il nome di *Domus de Janas o precas*: ne sono state individuate 70⁴ in tutto il territorio comunale.

Fino ad oggi ci è noto un solo villaggio localizzato in corrispondenza delle colline che fronteggiano la pianura un tempo attraversata dal fiume Tirso ed attualmente occupata dall'Omodeo (loc. *Serra Linta*).

Le strutture meglio conservate appaiono realizzate in pietra di media dimensione e si possono riconoscere con chiarezza gli sviluppi planimetrici di nove abitazioni⁵.

Durante l'Età del Rame (III - II millennio a.C.) venne riconfermata la scelta di un modello insediativo "fluviale" e di "alta collina".

Comunque, l'Eneolitico si aprirà su nuovi orizzonti insediativi, situati nei pressi della zona collinare nord-orientale e la sommità dell'altopiano basaltico, che sembrano mostrare un interesse da parte delle popolazioni per le zone con buone potenzialità di difesa e di controllo del territorio⁶.

Tra le cause che sembrano determinare la scelta dell'area d'insediamento pare primeggiare quella del controllo delle vie d'acqua principali e secondarie (affluenti del Tirso), mentre la preferenza verso l'altopiano è confermata nel periodo nuragico, sin dalla fase di edificazione dei nuraghi a corridoio: con la costruzione di queste nuove strutture il territorio andò ad assumere un assetto alquanto differente rispetto al periodo precedente.⁷

Nel territorio di Sedilo sono stati individuati 14 nuraghi con struttura a corridoio: un esempio rilevante di questo modello di nuraghe è *Sa Maddalena*.

Nelle fasi cronologiche successive, caratterizzate da un tipo di nuraghe a *Tholos*, si assiste ad un vero e proprio aumento demografico.

⁴ Depalmas A., I monumenti di Sedilo nella valle del fiume Tirso

⁵ Depalmas A., Progetto Iloi, 1998

⁶ Ibidem.

⁷ Id.

Il territorio viene disseminato di nuove torri nuragiche, “colonizzando” nuove posizioni insediative. Nell’area contraddistinta dall’altopiano sono stati identificati 27 (di cui tre complessi) nuraghi con strutture a “falsa cupola”.

Con questo nuovo assetto del territorio, il nuraghe di tipo complesso parrebbe ricoprire un ruolo di demarcatore.

Rispetto alla precedente fase, appare con maggior frequenza la presenza dell’edificio turrito sull’orlo del pianoro basaltico; ne è un esempio il complesso nuragico di *Iloi*.

Infatti si continuava a costruire in aree prossime al corso del fiume, per garantire un certo controllo visivo della zona circostante.

1.2. Sedilo dall’età punica all’età romana

Pur non presentando testimonianze significative pari ai periodi antecedenti e successivi, la fase punica ha lasciato comunque tracce nel territorio.⁸

Una di queste è rappresentata da una struttura muraria difensiva (identificata dal Barreca) posta sull’area delimitata dal fiume Tirso.⁹

In prossimità del nuraghe *Talasai* sono stati trovati ulteriori reperti di origine punica costituiti da monete datate IV secolo a.C.

Diverse e più complesse sono le testimonianze di età romana nel territorio di Sedilo. I depositi archeologici, di natura abitativa, militare e funeraria, ci aiutano a delineare un quadro sulla romanizzazione del territorio, seppur in mancanza di indagini stratigrafiche.

In fase repubblicana, benché questa risulti poco documentata, sembrerebbe cogliersi una certa continuità d’insediamento rispetto alla fase punica, almeno presso la fortezza di *Talasai*.¹⁰

⁸ Tore G. Progetto Iloi, 1998

⁹ Tore G, da Barreca, 1998

¹⁰ Vd. De Vais C. Progetto Iloi Tomo III, da Zucca

Continuità che sembra consolidarsi durante la fase imperiale, in maniera progressiva sino al III d.C., sfruttando il carattere di natura strategica della zona. Vari i materiali ceramici rinvenuti: ceramiche d'importazione africana, sigillate, da cucina; reperti che suggeriscono un tipo d'occupazione non solo militare, ma anche di carattere rurale, talora persistenti su villaggi nuragici (*Oruine*) od addirittura prenuragici (località *Su Mudregu*).

Riguardo l'aspetto funerario, numerose sono le necropoli ad incinerazione presenti sul territorio: considerevole dal punto di vista cronologico, in località *Sant'Antinu 'e Campu*, il rinvenimento di sigillate africane ed un'urna fittile contenente un unguentario in vetro ed una moneta recante l'effigie dell'imperatore Adriano.¹¹

Benché ne rimangano poche tracce, non è di minor importanza il sistema viario, soprattutto per il controllo dell'interno. Relativo ad un diverticolo, si pensa della *strada centrale sarda*, che passava per la stazione di *Ad Medias* (oggi Abbasanta)¹², è il tratto di strada in località *Putzola*, mentre del ponte, ricordato dall'Angius rimane oggi solo il toponimo "*Ponte Ezzu*".

1.3. Sedilo in età bizantina

L'imperatore Giustiniano occupò la Sardegna, sottraendola ai Vandali, nel 534 d.C.

Una volta insediati, i bizantini iniziarono ad organizzare in termini amministrativi l'Isola¹³.

Alle cure di un *praeses*, con sede a Cagliari, fu affidata l'amministrazione civile, mentre *Forum Traiani* (odierna Fordongianus) divenne la sede del *Dux*, con conseguenti funzioni militari.

¹¹ Vd., De Vais C, Progetto Iloi Tomo III, da Spano

¹² Mastino A., pp.357-358, 2009

¹³ Solmi A., 1927-28

Il periodo bizantino, per quanto riguarda il territorio di Sedilo, è molto povero di testimonianze scritte ed archeologiche.

Situazione analoga a tutto il resto della Sardegna, specie per quanto riguarda, appunto, le fonti scritte.

In assenza di interventi archeologici, la ricostruzione di questo periodo così “oscuro” appare possibile sulla base dell’organizzazione degli altri domini nell’Isola¹⁴.

Di grande importanza per l’economia e l’apparato territoriale della media valle del Tirso è appunto la vicinanza al centro militare (sede del *Dux*) *Forum Traiani*, unica sede episcopale non situata sulla costa e centro fortificato strategico grazie al contatto con le zone rurali occupate dalle *civitates Barbarie*¹⁵.

Non è da escludersi che lungo il corso del Tirso fossero disseminate numerose postazioni militari con compito di presidio e difesa del territorio.

In località *Lochele*, ad esempio, nelle domus preistoriche¹⁶ e nelle tombe dei giganti di *Iloi*, i bizantini hanno lasciato diversi materiali di corredo: fibbie di bronzo, cinture, armi ed elementi in ferro¹⁷ confermano le ipotesi sulla consistenza della frequentazione della zona di Sedilo nel corso del Medioevo.

Diverso è anche il materiale ceramico rinvenuto nelle località *S’Isposu*¹⁸, ai piedi di una struttura absidata, che rimanderebbe ad un orizzonte cronologico del VI secolo d.C.

¹⁴ Manconi M., 1998

¹⁵ Campus F.G., p. 216

¹⁶ Melis M.G., Almeno quattro deposizioni medievali, in base al numero di porzioni di calotta cranica, sono state individuate nella tomba n. 3. I corredi funerari sono costituiti esclusivamente da manufatti in ferro, fatta eccezione per un anello d’argento. Tra i materiali, in stato molto frammentario, si riconoscono fibbie, lame, coltelli, immanicature.

¹⁷ Vd. Manconi M., 1998

¹⁸ Marras G: “*Unico insediamento di certa età altomedievale*”; Progetto Iloi, Tomo III, I monumenti e i dati morfologici e altimetrici;

Di grande importanza, inoltre, il ritrovamento di una tomba a cassone avvenuta durante alcuni lavori di demolizione di una vecchia abitazione a Sedilo. La tomba custodiva degli inumati accompagnati da una “olpe” in sigillata chiara ed oggetti vari risalenti al VI-VII secolo.

Questi rinvenimenti e l’importanza strategica del territorio non sono che prove che permettono di ipotizzare, in mancanza di fonti scritte e di indagini stratigrafiche, l’esistenza di insediamenti alto-medievali.

Gli stessi toponimi presenti sul territorio rappresentano una testimonianza di grande interesse (storico ed archeologico in primis).

Come ha rilevato Mons. Francesco Antonio Spada¹⁹, il toponimo della collina detta *Iscrocca* esprimerebbe nel suo significato originario “posto di guardia”, mentre il toponimo *Caddaris*, località tra il territorio di Sedilo e Dualchi, rimanderebbe al termine bizantino *kaballaris*.

Infine, a Sedilo, sono venerati diversi santi orientali: San Costantino, S. Antonio abate, San Basilio ed altri.

Diverse sono le chiese a loro dedicate, ma in mancanza di uno scavo archeologico è difficile dimostrare ciò sulla sola base delle conoscenze attuali, poiché sono da ricondurre ad un periodo giudicale.

Il sistema amministrativo voluto dall’imperatore Giustiniano iniziò a sfaldarsi alla fine del VII secolo, innescando un periodo di vuoto di potere e d’incertezza.

Le flotte saracene che imperversavano nel Mediterraneo approfittarono di questa “crisi” compiendo incursioni in tutti i territori dell’impero.

Nel 698 d.C., per mano dei seguaci di Maometto, cadde Cartagine, ponendo fine all’esarcato di cui faceva parte la Sardegna.

Gli studiosi sono giunti alla conclusione che questa confusione organizzativa avesse portato ad un deterioramento dei rapporti con

¹⁹ Spada., 1998, pp. 61-63

Bisanzio, portando “all’affermazione ed all’elevazione di gruppi locali nei centri di potere”²⁰.

1.4. Sedilo nel medioevo giudicale

I giudicati o *rennu* che si formarono nell’isola furono quattro: Karales, Torres, Arborea e Gallura. Sedilo, chiamato anche *Setilo*, faceva parte del giudicato di Arborea ed incluso nella curatoria o “*partes*”²¹ del *Gilciber* o *Guilcer*, una delle tredici curatorie del *rennu* di Arborea (fig. 1); il territorio di Sedilo ne occupava tutta la parte centro-settentrionale.

Il Guilcier faceva parte della diocesi di Santa Giusta, istituita sul finire del XI secolo e documentata dal 1119 d.C.²²

Il distretto nacque insieme al giudicato come filiazione diretta, forse, dell’*ager* di *Forum Traiani*, antica sede di tale diocesi.²³



Fig. 1. Suddivisione in curatorie del giudicato d’Arborea

²⁰ Petrucci., 1988, p. 99

²¹ Solmi A., pp. 112-113, 1927-28

²² Vd., Spada, Sedilo, La Storia

²³ Rassu M., Le strutture territoriali del regno di Arborea, p. 43

La curatoria del Guilcier confinava a Nord col Marghine, col Barigadu ad Est, col Campidano a Sud e col Montiferro ad Ovest.

La situazione che emerge dalla documentazione è che nei secoli XI – XII la famiglia regnante di Arborea vantasse numerosi possedimenti nella curatoria.

La prole stessa del giudice Costantino, tra cui Comida ed il nipote Orzoco, ricoprirono la carica di curatori della regione.²⁴

L'interesse verso questi territori da parte di una così potente famiglia non è da tralasciarsi. A capo della curatoria vi era il curatore.

Le prime notizie sulla curatoria del Guilcier ed i suoi curatori ci giungono dal Condaghe di S. Maria di Bonàrcado.

I centri che facevano parte del Guilcier erano una ventina. Citati nel trattato di pace del 1388 (tra Eleonora D'Arborea ed il Re Giovanni d'Aragona) ritroviamo nel territorio *Guilcer* e lo stesso Sedilo.

Grazie al Fara, che riconosce in *Urri* (citato nel trattato) il villaggio di Uras in zona tra Sedilo e Aidomaggiore, veniamo a conoscenza di altri centri che nel 1388 erano ormai pressoché scomparsi.

Tra questi figurano anche la villa di *Nordai*²⁵ e il villaggio di *Busateri* (*Busurtei*), individuato da Raimondo Bonu.

I villaggi del territorio di Sedilo erano collegati da una rete stradale, la *Bia de Logu*, che univa Sedilo, Bonàrcado ed Ottana, e lungo la stessa strada era sito l'abitato di *Ruinas*²⁶ (menz. CSMB n. 19).

1.5. Sedilo nel periodo feudale

La sconfitta definitiva nel 1410 dei giudici di Arborea ad opera degli Aragonesi segnò la fine del Regno e dell'ultimo giudicato che venne così

²⁴ Vd., Manconi M, 1998.

²⁵ Spada., pp. 77-78

²⁶ Rassu M., *Le strutture territoriali del Regno d'Arborea*, p. 45

trasformato in marchesato e la curatoria del Guilcier fu suddivisa in *Ocier Superiore* (di cui facevano parte Norbello, Tadasuni, Zuri, Soddì, Domos Noas, Boroneddu ed appunto Sedilo) ed *Ocier reale* (Ghilarza, Aidomaggiore, Abbasanta e Paule).

La villa di Sedilo fu affidata a Leonardo Ferraris, notaio di Oristano e di Sedilo, e da quel momento il villaggio sarà prima Aragonese e poi Spagnolo fino al 1725 per poi essere acquistato nel 1737, per 30.000 scudi sardi, dal canonico Giovanni Solinas per conto del nipote Gio' Maria.

Saranno i parenti di Don Solinas e poi i Delitala a reggere il feudo sino alla sua abolizione voluta da Re Carlo Felice nel 1839.

Riepilogando, le famiglie che amministrarono il feudo di Sedilo in ordine cronologico furono: i Requesens, i Torresani-Cervellon, i Solinas-Delitala.

CAPITOLO II

Insedimenti e chiese medievali nel territorio di Sedilo

Se con buona approssimazione è stato possibile riassumere l'assetto istituzionale del giudicato, con le sue districate genealogie, sfugge per molti aspetti la variegata realtà del mondo rurale, la dinamica del popolamento, le attività agricole ed artigianali, le caratteristiche del paesaggio agrario²⁷.

2.1 - Le fonti

Tra i documenti presi in esame, vi sono quelli immancabili della tradizione storiografica medievale sarda, la quale contempla le seguenti opere:

- Il Condaghe di S. Maria di Bonàrcado: stila un elenco di latifondi della famiglia giudicale dei Serra-De Lacon nel Guilcier: *Istei, Donnigaza, Campeda, Gulcier, Ruinas*²⁸, *Uras, Zuri, Boele, Su Saltu d'Ilo, Piscina d'ebbas, Suei, Serla, Gilarce, S.Serafino*; menziona inoltre per la prima volta il *Cilthiber* (Guilcier) ed i suoi curatori.
- Rationes Decimarum Sardiniae: a cura di Pietro Sella, riporta i pagamenti (le decime) che i centri di Sedilo e Busurtei versarono alla diocesi.
- Codex Diplomaticus Sardiniae: la monumentale opera del Tola contiene il testamento di Ugone d'Arborea, che lascia la villa di *Ruinas* a Mariano de Corogno. E riporta, nell'atto di pace tra Eleonora d'Arborea e Giovanni d'Aragona, *Guilcer* come villa.
- Chorographia Sardiniae: dalla grande opera del Fara, scritta alla fine del secolo XVI, conosciamo altri diversi centri (*Boele, Liqueri, Suei, Nordai*) oltre a quelli già citati, che già nel 1388 dovevano essere ridotti a poche persone od addirittura scomparsi.

²⁷ Manconi., 1998, p.184

²⁸ Condaghe di Bonàrcado.,(CSMB 1, 19, 63, 64, 74, 92, 135, 136, 162, 178, 207);

- Archivio di Stato, mappe cessato catasto: nell'archivio di Oristano sono indicate chiese non più ricordate da tempo, poiché versavano già in stato di rovina.

Oltre alle fonti sopraccitate, sono risultate molto utili le informazioni raccolte dall'Angius durante il suo soggiorno a Sedilo ma, soprattutto, l'importante lavoro di Progetto Iloi²⁹ dal titolo "*L'uso del territorio dal Neolitico all'Età medievale*" sul territorio, e gli studi di Mons. Antonio Francesco Spada. Infine, a livello generale, gli studi di J. Day e di A. Terrosu-Asole.

2.2. Il tema dei villaggi medievali abbandonati

Il Condaghe di S. Maria di Bonarcado, come d'altronde gli altri registri ecclesiastici o documenti storici, si limitano a fornire un'immagine essenzialmente fondiaria del territorio³⁰, tralasciando l'aspetto che riguarda la condizione del villaggio e della popolazione nello stato non servile.

Una lacuna, questa, che può essere colmata grazie all'apporto conoscitivo dell'archeologia medievale che consentirà di comprendere meglio i molteplici aspetti della grande transizione, che in Sardegna si realizza tra il XIII-XIV secolo, da una forma di organizzazione economica e civile della medesima realtà imperniata sul villaggio³¹.

La Sardegna è una delle regioni italiane dove il problema dei villaggi abbandonati in età medievale ha attirato l'attenzione di molti studiosi.

Tra i principali studiosi, J. Day e A. Terrosu-Asole, che hanno redatto degli "Atlanti" sui villaggi abbandonati, considerabili ancora oggi

²⁹ Il Progetto Iloi rappresenta un sommario di ricerca archeologica pluriennale e multidisciplinare, diretto dalla Prof.ssa Giuseppa Tanda, che ha interessato circa 250 monumenti dal Neolitico all'età storica nel territorio del comune di Sedilo (1990-95); a questo progetto di ricerca vi hanno preso parte l'Università di Sassari, il C.I.P.P.M, il CNR, la Regione Sardegna e il Comune di Sedilo.

³⁰ Vd., Ortu, 2009

³¹ Vd., Ortu, 2009

(seppur contenenti alcuni errori) punti di riferimento.³²

La novità che ha permesso di chiarire diversi aspetti, offuscati anche dalle stesse fonti storiche, è la correlazione tra il dato documentario e quello materiale, che si stanno rivelando strategici nella reinterpretazione del fenomeno.³³ Quindi uno studio, che rende imprescindibile il ricorso alle fonti archeologiche e che si pone l'obiettivo di una visione più ampia, non solo della realtà rurale della Sardegna medievale.³⁴

Tutto questo può fare luce sulle dinamiche di spopolamento innescate dalla metà del XIII secolo in tutta l'isola, portando a diverse motivazioni sulle cause e sulla situazione di povertà delle popolazioni rurali, e su una prospettiva delle vicende di nascita, crescita e morte dei villaggi, guardando alle eventuali preesistenze romane e bizantine.

2.2.1. Domus, Domestia e villaggio

La situazione che emerge dai registri ecclesiastici è di un'organizzata società rurale che ha come centro produttivo la *domos*: "l'azienda fondiaria tipica del sistema giudiciale e delle signorie fondiarie, laiche ed ecclesiastiche, abitata da servi".³⁵

Gli abitanti di questi nuclei demici producevano lo stretto necessario per il proprio sostentamento.

Nella realtà rurale della Sardegna giudiciale abbiamo un altro tipo di struttura economica ed insediativa, la *domestia*. Le fonti ci dicono fosse legata in qualche modo alla più grande *domo*³⁶.

Alla metà del Trecento, ad una ad una, le *domus* e le *domestia* iniziano ad essere abbandonate per via di una duplice azione disgregatrice: una

³² Vd., Milanese, 2010

³³ Vd., Milanese - Campus, 2006

³⁴ Vd., Campus, 2008

³⁵ Vd., Milanese, 2010

³⁶ Vd., Milanese, 2010

per via del continuo reclutamento delle milizie e per la diaspora dei servi dalla terra cui erano legati da diverse generazioni³⁷, e l'altra per le pressioni di mercato di pisani e genovesi.³⁸

Con la sconfitta di Eleonora d'Arborea e le premature morti dei figli, anche i latifondi posseduti nel Guilcier appartenenti ai Lacon-Serra conobbero nuovi padroni e lentamente gli abitanti confluirono nei centri che promettevano maggiori possibilità di sopravvivenza.

Stessa sorte toccò agli insediamenti nel territorio di Arborea, che subirono, senza mai riprendersi, la costante presenza delle truppe aragonesi (che tennero in continuo assetto da guerra la regione dal 1353 al 1409) e la diffusione di numerose le epidemie, tra cui è ricordata quella del 1348.

Tali calamità innescarono un susseguirsi di carestie determinando un forte calo della popolazione, che portò alla scomparsa di molti centri.³⁹

Insieme alle aziende citate nel Condaghe scomparvero dunque anche diversi villaggi, menzionati dal Fara.

Grazie a quest'ultimo sappiamo della scomparsa di diversi centri, quali *Guilcer* e *Busurtei*, già nel 1388.

Inoltre, sempre dal Fara, veniamo a conoscenza che la villa di *Nordai* venne abbandonata già nel 1434, quando Antonio Cubello ne ottenne il feudo.

A questo punto si pone l'interrogativo su cosa si debba intendere esattamente per villaggio medievale.⁴⁰

Intanto, non mancano le difficoltà (storiche e archeologiche) nel definire i caratteri specifici dei villaggi scomparsi ma, soprattutto, si rischia di

³⁷ Vd., Manconi M. 1998

³⁸ Vd., Ortu, 2009

³⁹ Terrosu-Asole., 1974, p. 59

⁴⁰ Ortu., 2009

rimanere intrappolati nell'immagine di una sovraordinazione *domus-domestia* e villaggio fornita dalle fonti disponibili.

Dunque, solo con il progredire della ricerca si potranno definire meglio le tipologie insediative che le fonti scritte ci tramandano, e permettere di cogliere i mutamenti istituzionali, economici, sociali, che hanno determinato l'evoluzione dell'insediamento umano in Sardegna.⁴¹

2.2.2. Gli insediamenti medievali abbandonati nell'attuale territorio di Sedilo

Questo paragrafo, per quanto possibile, intende fornire un quadro storico-archeologico dei centri scomparsi presenti nel territorio di Sedilo. Un profilo che può essere dedotto solo dalle fonti documentarie edite e dalla ricerca scientifica svolta negli anni novanta dal Progetto Iloi.

La quasi totale assenza di documentazione storica prima del XII secolo non consente di determinare la nascita, le motivazioni e la scelta del luogo dell'insediamento. Sta di fatto che la presenza del fiume Tirso e di terre fertili circostanti ha attirato da sempre la presenza di gruppi umani nella zona, sin dal Neolitico.

Gli ingenti patrimoni dei Lacon, attestati nei secoli XI-XII, testimoniano l'interesse, sicuramente economico, verso questa regione.⁴²

Indubbiamente sono più chiare le cause di abbandono, anche grazie alla più consistente documentazione ed ai passi avanti compiuti con la ricerca archeologica.

I villaggi medievali di *Busurtei*, *Nordai*, *Guilcer* e *Tintirios*⁴³ ricadono nell'attuale territorio di Sedilo, mentre quello di *Uras* è sito nel territorio di Aidomaggiore.

Gli scarsi documenti, soprattutto archeologici, non consentono al

⁴¹ Serreli., 2009, RiMe, pp.115-117

⁴² Manconi M., 1998, pp. 183-84

⁴³ Durante le ricerche degli anni '90 furono individuate in località di *Nordai-Tintirios* tracce di un insediamento ed di un edificio di culto.

momento di avere certezze circa l'ubicazione precisa degli insediamenti medievali di *Nordai* e di *Guilcer*; quest'ultimo attirò negli ultimi anni l'attenzione di diversi studiosi, e alcuni ipotizzano che potesse trovarsi presso la chiesa di S. Andrea, in località di *Berziere*.

Una ricognizione compiuta nell'86 parrebbe confermare tale ipotesi.

Il villaggio di Sedilo non venne mai abbandonato; tutti gli altri centri sopraccitati, come già accennato, scomparvero sul finire del XIV secolo.

Per quanto riguarda Sedilo, invece, un cenno compare in una mappa del vecchio catasto: è rimasta memoria di un antico insediamento che sorgeva a poche decine di metri dal nucleo originario del paese, *Coronales*; nel secolo scorso erano ancora visibili tracce di frequentazione, le vestigia dell'insediamento e anche i ruderi di una chiesa. Oggi l'unico indizio è costituito dal toponimo "*su cunzau'e corte*" che richiama alle "*curtes*" medievali. Del sito, attualmente, non si hanno più testimonianze, molto probabilmente disperse dagli intensi lavori agricoli subiti dal suolo.⁴⁴

Il villaggio di Busurtei

Il nome di questo insediamento (che per primo individuò Raimondo Bonu) è citato nelle "*Rationes decimarum*", e riportato in diverse varianti: *Busachei*, *Busacheni*, *Busateri* e infine *Burzacheri*;

Nel 1342 versa in decime 1 lira e 10 soldi contro le 3 lire e i 10 soldi corrisposti da Sedilo, mentre quattro anni dopo *Busurtei* (fig. 2) versa solo 18 soldi contro le 4 lire e 10 soldi di Sedilo⁴⁵.

⁴⁴ Vd., Manconi, 1998

⁴⁵ Sella P., 1945, "*Rationes decimarum nei secoli XIII-XIV*", Città del Vaticano, n. 401 - 407, 943-948, 1623 - 1837



Fig. 2 – Sedilo: il Monte *Busurtei* e l’omonimo nuraghe a *tholos*, intorno al quale doveva svilupparsi il centro demico medievale (Google Maps).

Certamente doveva essere un piccolo centro che scomparve per i motivi che sconvolsero il XIV secolo sardo.

Esso sorgeva in una posizione particolarmente strategica, visto che ad Ovest l’area è attraversata dal Tirso ed a m. 1700 dal *Riu Piras*.

Indagini sul campo

Sul sito sono stati individuati cumuli di rocce, pietre disseminate sul terreno e tracce di fondazioni perimetrali.

Inoltre non manca qualche concio squadrato di basalto.

Delle tracce sono state individuate dietro il nuraghe ed intorno: pochi frammenti di ceramica comune ed alcuni cocci di laterizi.

Nel corso del lavoro di ricerca archeologica svolto negli anni novanta dal Progetto Iloi, sono stati rinvenuti piccoli frammenti con tracce di invetriata e ceramica ingubbiata. Di particolare interesse un’ansa ad anello con profonde tacche incise in tutti e due i margini, un frammento maiolicato di attacco d’ansa. Infine un orlo ed un orcio decorato a stampiglia con il motivo di quadrati crociati.⁴⁶

⁴⁶ Manconi M., 1998, da Lilliu 1993, pp. 179 - 251



Fig. 3 –Busurtei: cumulo di pietre lavorate, testimonianza dell'insediamento.



Fig. 4. Frammento di un coppo rinvenuto in località Busurtei



Fig. 5 – Busurtei: pietre di diverse dimensioni disposte linearmente.



Fig.6 – Frammento di tegola rinvenuta in Busurtei

La villa di Guilcer

Il nome dell'insediamento di *Guilcer* è citato in diverse fonti storiche: nella Carta di permuta fra Torbeno e Costantino d'Orrubu del 15 ottobre 1102 (*CREST XII 42*)⁴⁷, nel *Condaghe di Bonarcado* e inoltre in un documento del *Codex Diplomaticus Sardiniae (CDS I 252/2)* per l'anno 1182. Risulta poi tra i villaggi che sottoscrissero l'atto di pace fra Eleonora d'Arborea e Giovanni d'Aragona del 1388 (*CDS I*), ma che G. F. Fara, *Chorographia Sardiniae (198.16)* cita come ormai disabitato per gli anni 1580-1589.

La sua ubicazione negli anni ha suscitato l'attenzione di diversi studiosi: la Terrosu-Asole suppose che fosse situato in una zona dove oggi sorge la nuova Zuri⁴⁸, mentre nella *Chorografia*, il Fara, la identifica in una località oggi conosciuta come *Berziere*⁴⁹.

Il centro fu individuato ai piedi della chiesa di S. Andrea durante una ricognizione nell'86, purtroppo le chiusure dei terreni e la costruzione della 131 bis Abbasanta-Nuoro sconvolsero tutta l'area già da allora.

Ormai dimenticato, di esso viene ricordata dall'Angius solo la chiesa, quando racconta che parte della trachite rossa dell'edificio fu usata per il restauro della chiesa di S. Croce. Nei pressi della zona di *Berziere* è sita pure un'altra chiesa ormai quasi completamente distrutta: *La Vergine d'Itria*.

Indagini sul campo

Intorno e oltre l'area della chiesa (completamente distrutta) si rinvennero pietre di medie e piccole dimensioni, conci in trachite rossa ben lavorati, inseriti in altre strutture moderne e nei muri divisorii, e in

⁴⁷ Vd., Pittau M.

⁴⁸ Vd., Asole, 1982

⁴⁹ Spada, 1998: la sua identificazione ha creato non poche difficoltà, soprattutto per le varie flessioni della lingua sarda; la trasformazione della consonante *B* in *G* gutturale (e viceversa). Ad esempio Ghilarza veniva scritto *Guilcarce*, e nella nostra zona suona ancora *Bilarzi*.

certe zone si notano concentrazioni di coppi, laterizi e pochissimi frammenti di ceramica comune.

Durante le ricerche svolte negli anni '90 fu ritrovato un interessante orlo di ingubbiata di colore bianco⁵⁰.

L'unica testimonianza della chiesa (oltre ai resti) è la statua del santo (Fig.9) che fu portata via prima che la struttura crollasse definitivamente.



Fig.7 – Frammenti di coppi sparsi sul terreno in località Berziere

⁵⁰ Progetto Iloi, 1995, pp. 185-86



Fig. 8 – Blocchi squadrati di trachite appartenenti alla chiesa di S. Andrea



Fig. 9 – Il simulacro di S. Andrea custodito nella chiesa di S. Croce

La villa di Nordai

Sfuggono alle nostre conoscenze i limiti del feudo che nel 1434 viene concesso ad Antonio Cubello. Oggi, col toponimo *Nordai*, intendiamo una vasta area limitata a Nord e a Ovest dai rilievi di *Busurtei*, *Monte Isei* e *Talasai* (Fig.10), quindi l'indeterminatezza del sito preclude una ricerca mirata e precisa⁵¹.

Si suppone che l'antico insediamento sorgesse ai piedi del santuario di S. Costantino, in località *Monte Isei*. Tuttavia l'assenza di tracce sembrerebbe escludere questa ipotesi.

Alcuni resti di ceramica, seppur molto frammentari, compaiono a soli 120 m, nell'omonima fontana.

Tuttavia non è da trascurare l'importante posizione strategica e la sua vicinanza ai rilievi di *Talasai* e *Busurtei*.

Interessanti sono i risultati di una ricerca volta ad individuare un insediamento nella zona tra il santuario di S. Costantino, il fiume Tirso e il rilievo di *Talasai* che la Dott.ssa Manconi svolse nel '95; furono ritrovati una grande quantità di materiale ceramico (nuragico, punico, tardo-romano ed alto-medievale), un numero cospicuo di pietrame sparso sul terreno ed infine strutture di fondazione non ben definibili affioranti dal deposito terroso⁵².

2.3. Le chiese campestri nel territorio di Sedilo

Sono davvero numerosi gli edifici di culto segnalati nell'attuale territorio di Sedilo: in un inventario del XVIII secolo di un anonimo ecclesiastico abbiamo una divisione di chiese tra "chiese del popolato", "chiese fuori dal popolato", "chiese distrutte" e "chiese sconsacrate"⁵³.

⁵¹ Manconi M., 1998, pp. 202-203

⁵² Manconi M., p. 203

⁵³ Manconi M., p. 184, da Affari Ecclesiastici, diocesi Oristano.



Fig.10 – Sedilo: rilievo di Talasai

In questo elenco compaiono dodici chiese rurali, ed anche nell'elenco compilato dall'Angius le chiese campestri contate sono dodici, ma con qualche differenza, come possiamo osservare nell'elenco seguente:

CHIESA	LOCALITÀ
<i>S. Giovanni Battista</i>	Sedilo, abitato
<i>S. Croce</i>	Sedilo, abitato
<i>S. Basilio Magno</i>	Sedilo, abitato
<i>S. Antonio Abate</i>	Sedilo, abitato
<i>S. Vittoria</i>	Sedilo, abitato (Scomparsa)

Tab. 1 – Chiese presenti nel centro abitato di Sedilo

Le chiese del Carmine e di San Giacomo sono successive⁵⁴.

CHIESA	LOCALITÀ	STATO
<i>Santu Antine 'e Campu</i>	Santu Antine 'e Campu	Rudere
<i>Sa Maddalena</i>	Sa Maddalena	Distrutta
<i>S. Perdu 'e sa Rocca</i>	Oggi in periferia di Sedilo, sorgeva su un'imponente roccia basaltica.	Scomparsa
<i>S. Iorzi</i>	Putzola	Distrutta
<i>S. Cattolica</i>	Puntaneda	Rudere
<i>Santu Micheli</i>	Santu Micheli	Distrutta
<i>Santu Leori</i>	Orbezzari	Distrutta
<i>La Vergine D'Itria</i>	Berziere/Pizzinna Mala	Distrutta
<i>La Vergine di Monserrato</i>	Monte Isei, località Nordai (?)	Distrutta
<i>Santa Ittoria 'e Ziccori</i>	Ziccori	Rudere
<i>S. Andrea</i>	Berziere	Distrutta

Tab. 2 – Chiese nell'agro di Sedilo

Nelle mappe del vecchio catasto vengono ricordati alcuni edifici non menzionati precedentemente: *Coronales*, *Monte Trigu*, *Santu Lianu* e *Santa Maria 'e Nordai* (Vergine della Neve) che il *Can. Spada* colloca nei pressi del santuario di San Costantino (*Santu Antinu 'e Nordai*).

Benché le chiese siano testimonianze significative del passato medievale del territorio di Sedilo, non tutte sono scampate agli assalti del tempo; difatti otto delle chiese citate sono oggi completamente distrutte.

Molti di questi edifici si ponevano di solito al confine (o al centro) di *domus* e *domestia*⁵⁵, ed intorno si sviluppavano le abitazioni dei lavoratori.

⁵⁴ Spada., 1998, p. 79

⁵⁵ Meloni-Dessi-Fulgheri., 1994, pp. 55-56

Le scarse notizie, lo stato di completa trascuratezza, ma anzitutto le poche tracce archeologiche rimaste rendono di difficile lettura i resti delle chiese che sono sopravvissute e per di più gli intensi lavori agricoli, condotti con mezzi meccanici, distruggono e spesso eliminano gli unici indizi murari emergenti dal terreno: elementi caratteristici che potrebbero rivelare le fasi costruttive più antiche degli edifici. Molti di questi luoghi di culto sono dedicati a santi orientali e solo uno scavo archeologico potrebbe riportare alla luce le possibili fasi bizantine ed alto-medievali delle chiese.

Gli edifici sono caratterizzati da una forma sobria, tipica dell'opera architettonica rurale, ben lontana dalla S. Pietro di Zuri; molto probabilmente è frutto di maestranze del luogo.

Santu Antinu 'e Campu

Ricca di antiche testimonianze⁵⁶, la località *Santu Antinu 'e Campu*⁵⁷ (Fig.12) porta il nome dell'antico edificio di culto; la struttura viene intitolata a santi diversi nei secoli successivi: nel Settecento a S. *Giustino*, mentre nell'Ottocento a S. *Quintino*⁵⁸ prima e a S. *Antinu 'e Campu* poi.

Della chiesa, orientata ad Est e che versa in stato di rudere, è possibile individuare (nonostante la fitta vegetazione che li ricopre) i tratti murari superstiti.

⁵⁶ A breve distanza si trovano il nuraghe omonimo, tre tombe di giganti, e i resti di una necropoli romana.

⁵⁷ L'Angius dice: "il S. Costantino a cui è dedicata questa chiesa del campo, è il regolo turritano, non l'imperatore romano, come alcuni pensano"; tuttavia l'Angius non sapeva (o ignorava), dice il Can. Spada, che nessun regolo o giudice era venerato alla stregua di un santo, e non aveva tenuto conto dei simulacri nell'altare maggiore di S. Elena e S. Silvestro, oltre a quello posto nell'altare della chiesa dell'edificio (attualmente custodito presso privati: raffigura un soldato in vesti romane con corona in testa, e riporta l'iscrizione "S. Antinu 'e Campu")

⁵⁸ Vd., Angius V, a cura di Luciano Carta

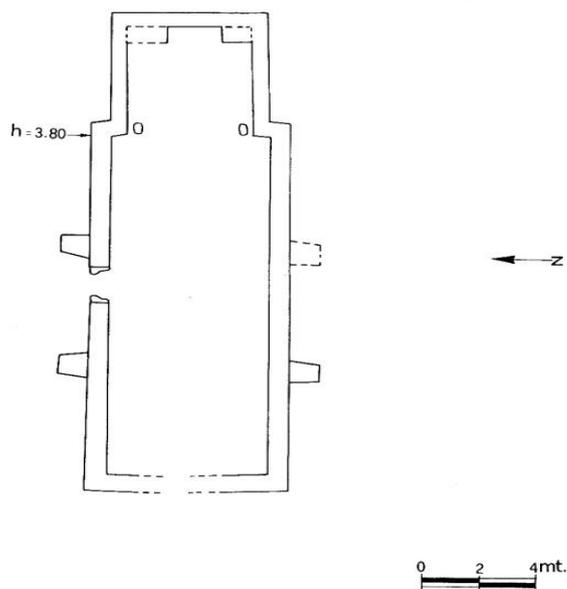


Fig. 11 – Planimetria di *Santu Antinu 'e Campu* (tratta da Progetto Iloi)

Date le sue dimensioni, l'edificio doveva rivestire una certa importanza rispetto alle altre chiese site nell'agro del paese. Come si può osservare in figura 11, la struttura, di pianta rettangolare, terminava con un'abside quadrata, di m. 7 x 20, che si collegava ad un altro ambiente (probabilmente una sagrestia).



Fig. 12 – Veduta dall'alto della chiesa di *Santu Antinu 'e Campu* (Google Maps)

Quel che rivelano le rimanenti strutture sono blocchi di basalto di varie dimensioni, sbazzati e legati con malta e colmo di laterizi. Sicuramente

l'edificio fu oggetto di interventi successivi: s'intravedono infatti conci che sembrano di riutilizzo⁵⁹. La presenza di elementi di basalto (figg. 13 e 14) lavorati a scanalature (si ritrova anche nella chiesa distrutta di *Sa Maddalena*) offre un prezioso elemento comparativo che la proietta su un orizzonte culturale molto ampio (XII-XIII)⁶⁰.

Durante la ricognizione sul posto sono emersi pochi frammenti di laterizi e un coccio di sigillata africana.



Fig. 13 – Elementi in alzata della chiesa campestre di S. Antinu 'e Campu.

⁵⁹ Ringrazio dell'aiuto e della cortesia la Dott.ssa Alessandra Urgu.

⁶⁰ Vd. Manconi M., 1998, scheda 39.



Fig. 14 – Gli stipiti e le pietre angolari, in conci squadrati di modeste dimensioni; S. Antinu ‘e Campu.

S. Ittoria ‘e Ziccori

Posta in prossimità di uno sperone basaltico, essa è ricordata come “indecente” nella documentazione del Settecento⁶¹: della chiesa (Fig.15) dedicata alla martire⁶² rimangono l’alzato, alcuni tratti delle pareti e una colonna (figg. 17 e 18)

La struttura è in gran parte interessata dal crollo della copertura e di una parte della parete per quasi tutta la navata a sviluppo longitudinale. Le tecnica costruttiva sembra la stessa di *Santu Antinu ‘e Campu*: blocchi di basalto lavorati negli angoli di media grandezza. Anche quest’edificio, probabilmente una cappella di proprietà (*Domos-domestia*), è stato oggetto di rimaneggiamenti: si individuano dei nodi stratigrafici da indagare meglio⁶³.

⁶¹ Manconi M, 1998, p. 198-199

⁶² Vd. Spada, 1994

⁶³ Desidero ringraziare ancora la Dott.ssa Alessandra Uргу

La struttura (fig. 16) a pianta rettangolare con un'abside di forma semicircolare, presenta un'ambiente annesso, probabilmente adibito all'accoglienza dei pellegrini. Nelle mura sono ancora presenti della malta e conci di laterizi.



Fig.15 – Veduta dall'alto della cappella di *Santa Ittoria 'e Ziccori* (Google Maps)

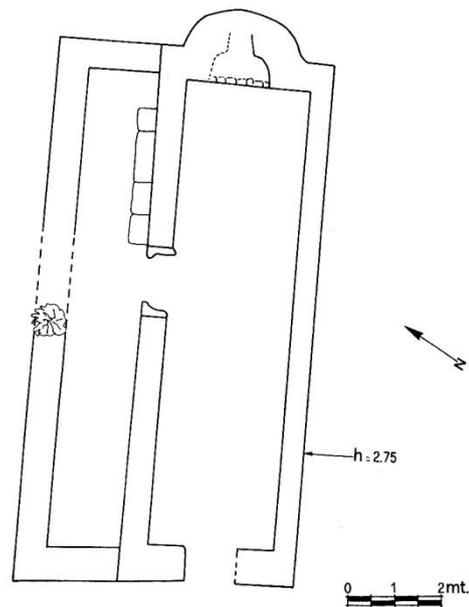


Fig. 16 – Planimetria di *Sant'Ittoria 'e Ziccori* (tratta da Progetto Iloi).



Fig. 17 – Evidenza architettonica della chiesa di Santa Ittoria 'e Ziccori;



Fig. 18 – Parte della parete superstite dell'edificio (Santa Ittoria 'e Ziccori)

Benché la vegetazione renda di difficile lettura la struttura, si nota una muratura esterna di un probabile ambiente annesso alla chiesa.

Le indagini di ricognizione nell'area intorno alla struttura hanno portato all'individuazione di diversi frammenti di laterizi e di sigillata africana.

Dell'edificio si ha memoria fino ai primi del Novecento, quando ancora si celebrava la festa in onore alla martire.

S. Cattolica

Nel libro storico della Parrocchia di Sedilo si legge: “*S. Anatolia* martire, volgarmente *S. Cattolica* in regione *Puntanedda*”⁶⁴.

Situata non lontana dal paese la chiesa, di piccole dimensioni, sorge su una cavità e si presenta quasi completamente ridotta a rudere. Il crollo del tetto copre quasi interamente l'ambiente (fig. 19) e di essa rimangono (anche se in parte) le mura perimetrali.

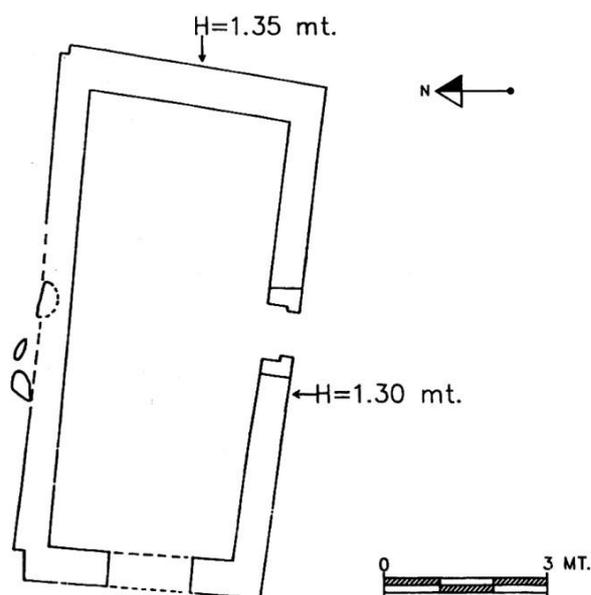


Fig. 19 – Planimetria della chiesa di *S. Cattolica* (tratta da Progetto Iloi).

⁶⁴ Libro Storico della Parrocchia di Sedilo; viene riportato anche dalla Dott.ssa Manconi M. nel suo lavoro

La tecnica è sempre la stessa: pietre di varie dimensioni, a grandi linee lavorate sugli angoli dalla manodopera locale (figg. 20 e 21).

Nei dintorni dell'edificio sono visibili frammenti di laterizi (materiale da costruzione?).



Fig. 20. Conci angolari di basalto lavorati; S. Cattolica



Fig. 21. Resti della chiesa di S. Cattolica.

Capitolo III

La Toponomastica del territorio di Sedilo

In questo capitolo si è cercato di fornire un'immagine degli insediamenti e del territorio attraverso dei dati indiretti come quelli toponimici, in quanto, se assunti come “fossili guida”, possono fornire un'idea riguardante la ricostruzione dell'ambiente naturale⁶⁵.

Le informazioni toponomastiche raccolte sono state così schematizzate:

3.1. Ambiente naturale

Rilievi gibbosità	Idrografia
Monte ‘e Paza	Flumeneddu
Monte ‘e Santu Nigola	Riu Mannu
Monte ‘e Trigu	Riu Trottu
Monte Majore	Roja de Ogatròga
Punta ‘e Luciferu	Roja de su Ludrau
Serra ‘e Nughedu	Bau ‘e Carros
Serra ‘e Pirastru	Bau ‘e Marcella
Serra ‘e sa Nae	
Serra ‘e sa Rughe	
Serra ‘e Urbaris	
Serra Linta	
Serra Majore	
Serra	
Serras bassas	
Ispilunca	
Monte Isei	
Su Monte	

⁶⁵ Redi., 1988

3.2. Ambiente umanizzato

Terminazione	Forma dei campi	Titolo del possesso	Qualità “ <i>status</i> ”
Segau	Campulongu	Binzas d’Aini	Donnile
Cunzaos	Campumannu Campizolu	Su ‘e Croe	Maganos
		Frade Ispanos	Dama
		Funtana‘e Tzia Rega	S’isposu
		Giusta Tzoppa	Frantzesu
		Melas	Curadore
		Mindalài	
		Mura ‘e Mei	
		Mura ‘e Antoni	
		Nuraghe ‘e Perras	
		Padru	
		Perria	
		Sadurinu	
Tanca ‘e su Conte			
Funtana‘e su Moro			

3.3. Vegetazione spontanea ed incolto

Sottobosco praterie	Presso acquitrini o fiumi	Bosco	Alberi sparsi
Filigorri	Orzànghene	Busurtei	Ulimos
Suerzu	Oschelo	Littigheddu	Mudregu
	Bau ‘e pischina‘e linu	Littu	Oligài
	Bennaisi		Prammas
	Tosinghene		Prunaghe
			Sàlighenanu
			Figù

3.4. Coltivo

Seminativo	Specializzato	Allevamento
Arajola	Binza'e caddu	Acadorza
Campu'e Cortes	Binzales	Bau Accas
Orzuara	Binza Betzas	Erre (su erre)
Arzolas	Binzas de Padru Carraju'e Frores Cruccuriga	

3.5. Viabilità

Direzione/destinazione	Categoria/qualità
Berziere	Caga 'oes (Sa pigada) Iscale de carru Iscale de code Iscale'e sa cheressia Iscale de fraos Iscale'elidone Iscale'e sa banca Iscale de santuJorzi Ponte ezzu

3.6. Insedimento

Poleogenesi manufatto	Fundus prediale
Càntaru	Sedilo ⁶⁶
Funtana'esuerzu	Nordai
Palone	
Putzu'elottas	
Punt'anarcu	
Putzu Mariane	
Sa Maddalena	
Nuraghe, ecc...	

Questi dati toponimici hanno fornito interessanti informazioni anche sull'uso della territorio. Soprattutto quelli relativi agli insediamenti di tipologia religiosa e prediale che suggeriscono e confermano l'intensa frequentazione di gran parte della regione nel medioevo.

⁶⁶Vd. Pittau M., "potrebbe derivare dal *cognomen* lat. *Septimus*" (RNG)

CONCLUSIONI

Il lavoro svolto sugli insediamenti e le chiese medievali del territorio comunale di Sedilo ha fornito un quadro storico-archeologico generale che si riallaccia alle problematiche insediative dei villaggi rurali della Sardegna del XIII-XIV secolo. L'excursus storico ha rivelato lacune riguardanti l'età bizantina davvero notevoli, e come già detto solo un'indagine stratigrafica può essere fonte di nuove conoscenze e spunto per nuove domande che richiedano maggiori approfondimenti.

Per quanto riguarda la cronologia dal Mille in avanti, i registri come il Condaghe di S. Maria di Bonàrcado ci danno un'idea dell'assetto economico e delle aziende possedute dalla famiglia giudicale di Arborea nel Guilcier; ma si tratta di fatto di un'immagine fondiaria della zona che trascura l'aspetto di villaggio inteso come "costruzione comunitaria"⁶⁷.

Questi dati provenienti dalla storiografia possono essere consolidati con l'aiuto dell'archeologia medievale, finora mancante.

A proposito degli insediamenti, ne sono stati individuati quattro, di cui uno, *Tintirios*, localizzato negli anni Novanta del secolo scorso dal lavoro multidisciplinare condotto dalla Prof.ssa Tanda che ha portato all'unica indagine scientifica sul territorio. Il villaggio, infatti, non è menzionato nelle fonti scritte, al contrario invece delle ville di *Guilcer*, *Nordai* e *Busurtei*. L'ubicazione della Villa di *Nordai* non è stata ancora accertata in quanto, oggi, con tale toponimo ci si riferisce ad un'area particolarmente estesa⁶⁸. Le tracce materiali emerse durante la ricognizione dei siti di *Busurtei* e *Tintirios* sono risultate minime e frammentate⁶⁹, a differenza dell'insediamento di *Guilcer*.

⁶⁷ Ortu., 2009, p. 10

⁶⁸ Vd., capitolo II, par. Villa di Nordai.

⁶⁹ I siti interessati sono stati oggetto di ricognizione negli anni Novanta, con conseguente prelievo di materiale ceramico

Gli edifici di culto nel territorio, come si è detto nel secondo capitolo, vengono menzionati sia dall'Angius sia dalle fonti archivistiche. Tuttavia molti di essi risultano oggi quasi del tutto scomparsi o ridotti a ruderi.

Tali edifici dovevano essere parte integrante di un villaggio (o di una *domus, domestia*); purtroppo il rapporto tra chiesa ed abitato sfugge completamente a chi gestisce il territorio nel quotidiano, considerando la chiesa *“l'unica emergenza di cui viene percepita la dignità di un'attenzione”*⁷⁰

Un dato interessante che riguarda le chiese e gli insediamenti è il loro sviluppo in prossimità di altre strutture che siano nuragiche o romane.

Ad ogni modo non è stato ancora avviato uno studio volto a chiarire quali siano gli interventi apportati nel tempo e la loro probabile fase bizantina.

Si è scelto, nel presente lavoro, di campionare le chiese di *Santu Antinu 'e Campu, Santa Ittoria 'e Ziccori e S.Cattolica*, soprattutto in base alla leggibilità delle strutture restanti, nonché dalla rilevanza delle strutture murarie rimaste.

La presente tesi dunque non pretende in alcun modo proporsi come un lavoro definitivo sull'argomento, ma si offre come base per uno studio preliminare che andrà ad approfondirsi durante l'imminente corso di laurea magistrale.

⁷⁰ Milanese M., 2010, p. 251

BIBLIOGRAFIA

- ANGIUS V., in G. Casalis, *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino, G. Maspero e G. Marzorati, 1833-56, voll. 1-28
- ASOLE A., 1989, *L'Altopiano di Abbasanta, La provincia di Oristano. Il territorio, la natura e l'uomo*. Milano, 1989
- BONU R., *Il Centro di S.Giusta in Sardegna*, Cagliari.
- CAMPUS F.G.R., *Centri demici minori e città in Sardegna: tra storia e modelli insediativi (XII-XIV)*
- CAMPUS F.G.R., *L'insediamento medievale della Sardegna. Dal problema storiografico al percorso della ricerca*, in *Quaderni Bolotanesi*, XXXIV, 2008
- CSMB 2003: *Il Condaghe di Santa Maria di Bonàrcado*, a cura di Maurizio Virdis, Nuoro 2003
- DAY J., *Villaggi abbandonati in Sardegna dal Trecento al Settecento: inventario*, Parigi 1973
- DEPALMAS A., *I monumenti di Sedilo nella valle del fiume Tirso*, in *Logos*, pp.1-7, Sedilo
- FARA J.F., *De Chorographiae Sardiniae*, Sassari 1992
- MANCONI M., *Aspetti della realtà feudale in Sedilo nel secolo XVII*, in *Logos*, pp.19-23, Sedilo 1997
- MASTINO A., *Storia della Sardegna Antica*, Edizioni Il Maestrale, 2005
- MELIS M. G., La Tomba n. 3 di Iloi, *Antichità sarde*, 1998, Vol. 4.3 , pp.7-115
- MELONI G, DESSI' A, FULGERI., *Mondo rurale e Sardegna nel XIII secolo*, Napoli
- MELONI G., *L'origine dei Giudicati*, Laterza 2002 Roma-Bari
- MILANESE M., F. G. R. CAMPUS, *Archeologia e storia degli insediamenti rurali abbandonati*
- MILANESE M., *Vita e morte dei villaggi rurali tra Medioevo ed Età Moderna. Dallo scavo della villa de Geriti ad una pianificazione della tutela e della conoscenza dei villaggi abbandonati della Sardegna*, QUAVAS, II, Firenze 2006.
- MILANESE M., *Paesaggi rurali e luoghi del potere nella Sardegna Medievale*, *Archeologia Medievale* XXXVII, 2010, pp. 247-258

- MILANESE M., *Villaggi e Monasteri Orria Pithinna*, QUAVAS (Quaderni del centro di documentazione dei Villaggi Abbandonati della Sardegna), all’Insegna del Giglio, Firenze 2012
- ORTU G. G, SANNA A., *Atlante delle culture costruttive della Sardegna*, Università degli studi di Cagliari e di Sassari, I.T.A.C.A, 2009
- PETRUCCI S., *Storia politica e istituzionale della Sardegna*, Milano 1988
- PITTAU M., *Toponimi della Sardegna*, www.luigiladu.it
- RASSU M., *Le strutture territoriali del Regno d’Arborea*, Cagliari, agosto 1995
- REDI F., *Ricostruzione del paesaggio e dell’intervento umano*, in Structures de l’habitat et occupation du sol dans les pays Méditerranéens: les méthodes et l’apport de l’archéologie extensive, Parigi 1984
- SELLA P., *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII-XIV. Sardinia*, Città del Vaticano 1945
- SERRELI G., *Vita e morte dei villaggi rurali in Sardegna tra Stati giudicali e Regno di ‘Sardegna e Corsica’*, in RiMe, n. 2, giugno 2009
- SOLMI A., *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, ILLISSO edizioni, Nuoro, 2001
- SPADA A.F., *Sedilo Volume I, II. Amministrazione Comunale Sedilo*, 1999
- TANDA G., *Progetto Iloi, Sedilo 1, I Monumenti: i monumenti del territorio situati nell’area del progetto*, Tomo I, Antichità sarde, Studi e ricerche, Sassari 1996
- TANDA G., *Progetto Iloi, Sedilo II, I Monumenti: I monumenti del territorio del Comune di Sedilo*, Tomo II, Antichità sarde, Studi e ricerche, Sassari 1996
- TANDA G., *Progetto Iloi, Sedilo III, I Monumenti: I monumenti nel contesto territoriale comunale*, Tomo III, Antichità sarde, Studi e ricerche, Sassari 1998
- TERROSU-ASOLE., *L’insediamento umano medievale i centri abbandonati tra il secolo XIV e il secolo XVII*, Roma 1974
- TOLA P., *Codice diplomatico della Sardegna*, Parte I, Parte II, Sassari 1984, Delfino Editore